

TENDENZE L'annuale analisi di «Tirature» sulla situazione editoriale

In libreria la realtà si tinge di giallo

La cultura del sospetto continua a mietere trionfi tra i lettori italiani. Basta guardare le classifiche dei libri più venduti nel 2006: polizieschi, thriller, horror, noir. Gli scrittori vedono sempre più giallo. A questo genere che si è dilatato, sino a fagocitare larga parte della nostra narrativa, è dedicato *Tirature '07* (Il Saggiatore/Fondazione Mondadori, pp. 253, € 22). Una schiera di analisti fa il bilancio in giallo di un anno di libri e Vittorio Spinazzola, il curatore del testo, si chiede perché «la fine della Guerra fredda abbia avuto come contraccolpo una voglia dilagante di emozioni sanguinose, paure e ribrezzi». Niente sociopolitica, per carità, ma è certo che simili inquietudini si rispecchiano nei meccanismi psicologici di quella curiosità ansiosa che comunemente chiamiamo *suspense*. Eppure il ricorso alla *suspense* non basta a spiegare «la fortuna travolgente del genere poliziesco». Tanto che il giallo, osserva Spinazzola, è giunto anche a incidere sull'evoluzione degli altri generi letterari.

L'incrocio del poliziesco con il «vetusto e nobile» romanzo storico, escogitato da Eco nell'ultimo scorcio di Novecento, conta ora numerosi seguaci ai quali *Tirature* dedica un intero capitolo. Anche la fantascienza è stata cannibalizzata con successo dal giallo, e qui il caposcuola è Valerio Evangelisti. Pare che nell'era globale, con il pianeta ormai perlustrato, per accendere l'immaginazione sia necessario proiettarla nel passato o nel futuro. In controtendenza nasce però un nuovo filone. È un genere agli albori ma in rapida crescita, che usa i modi e le forme del giallo per raccontare la cronaca italiana. *Il Mostro* (Rizzoli) di Michele Giuttari e *Gomorra* (Mondadori) di Roberto Saviano sono due inchieste che si leggono come romanzi noir.

Il giallo con la sua natura bifronte, il suo allarmare e poi rassicurare il lettore non è dunque soltanto sva-

go. Se non ci fosse una forte motivazione etica allo sfruttamento della *suspense*, probabilmente non ci appassioneremmo tanto a brividi e avventure. Il fatto è, scrive Spinazzola, che la curiosità ansiosa per gli sviluppi del racconto si qualifica come ansia di giustizia, la volontà di ristabilire i valori che il delinquente ha lesa. Nello statuto del genere giallo è iscritto anche il collante dell'immedesimazione nel protagonista. Il nutrito drappello di commissari, sergenti e ispettori nato dalla fantasia degli scrittori italiani, presenta, come nota Spinazzola, «un tratto fisiognomico unificante: sono incarnazioni dell'uomo medio e comune, quasi si trattasse dell'inquilino della porta accanto».

Insomma, questi eroi con qualche macchia ma ancora senza paura, grazie alle loro imperfezioni, trasformano il lettore in un affezionato complice. Ma il giallo ha in serbo anche un'altra carta. Mentre lo scrittore amministra le informazioni per creare la *suspense*, coinvolge chi lo segue in un gioco più grande, dove «vince chi perde». Indovinare troppo presto come finirà il romanzo fa bene all'autostima, ma non al divertimento. E viceversa. La sfida è aper-

ta ed è inclusa nella partita che inizia con la lettura della prima pagina. Difficile resistere. L'analisi di Spinazzola sulla fortuna incontrastata arrisa al giallo si conclude con un apprezzamento. «In un'epoca in cui ognuno si sente esposto alla casualità e caoticità più sorprendenti» e la sfida al malfattore o alle bande criminali difficilmente si conclude con la totale riparazione dei danni compiuti, «lasciarsi coinvolgere dall'avventura poliziesca significa riconoscere all'immaginazione un compito non puramente consolatorio». L'immaginazione è incaricata di far chiarezza su manovre, intrighi, imbrogli compiuti. Svelare trame destinate a restare occulte non è intento da poco in questi tempi.

Cinzia Fiori

NON SOLO FICTION

*«Il Mostro» di Giuttari
e «Gomorra» di Saviano
ispirati alla cronaca*

